

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 09 / 03 / 1828

ID: 494MoF

Ai Pregiatis.^{mi} Signori
I Sig.^{ri} Fratelli Serassi
Celebri Prog.ⁱ d'Organi
in Bergamo

Caris.^{mi} Amici

Ho ricevuto in quest'istante la vostra lettera data 28. dello scorso mese per le mani del Sig.^r Lanfranchi, e in questo punto ancora rispondo.

Io non vi rimprovererò mai d'aver raccontato al sud.^o Lanfranchi l'intima nostra corrispondenza, perché ottimo giovane, e perché chi è amico vostro è anche amico mio. Anzi avete fatto ottimamente imperciocché ho piacere d'aver qualche persona, cui possa anch'io affidarmi. Tuttavolta vi dirò che io stesso ho consigliato il Lanfranchi a non recare i saluti vostri a chi l'incaricate, avvegnacché sarebbe un farsi conoscere essere del vostro partito, ed allora non potrebbe più servire allo scopo di scoprire, stando in aguato, terreno, ne io potrà se non che alla sfuggita e cioè con ogni riguardo ragionare e convenire con lui per l'utile vostro. Anzi voi non gli avete mai più a scrivergli, se non che inchiudendo le lettere nelle mie Come io per me non mi fa caso ogni riguardo, avvegnacché siccome lo meritate ho giurato di difendervi, almeno per quanto mi danno le forze mie, che sono assai deboli, e lo farò anche a costo d'incontrare l'indignazione di tutto il popolo di Trento.

Sento della lettera che il Lanfranchi vi consigliò ad esibirsi a M.^r Vescovo per costruire l'Organo del Duomo con la condizione, che, se non verrà di comune soddisfazione sarà levato a vostro carico, e che voi quasi l'abbracciateste, ma che prima dimandate il mio parere. Ebbene, benché meschinamente, vi dirò come la penso.

Ottimo sarebbe il divisamento, ma egli è troppo largo e generoso. Difatto chi ci garantirebbe dal mal animo di Panicali, e dei suoi Settari, che pare aver giurato aspra guerra? Difatto non potrebbero forse essi per ispirito di vendetta mormorare anche su tal opera, e dire che non è ben condotta, o trovare altri mezzi di suscitare questioni? Sapete bene, che è tutto di n'abbiam prove, perché il popolo di Trento in simil affari è gente cui si fa notte innanzi sera, le parole loro sono oracoli; ma quand'anche non vi volessero prestar fede del tutto, basterebbero le loro dicerie per metterli in sospetto, e al punto di congiurar la verità con incomodi e brighe d'ambi le parti, che impertanto per la vostra ridonderebbe ogni minimo dubbio, ogni piccolo mormorio a sfregio continuo del vostro onore. Fate quello che vi credete ma ciò dirò mai sempre che è una proposizione molto avanzata, e che se vi ha un grado di probabilità che possa essere utile, secondo il mio meschino pensare ne vi hanno cento che possa essere di danno. E siccome non è una tal proposizione del tutto fuor di proposito, sentite piuttosto che cosa io farei.

Giacché M.^r Vescovo vi disse a bocca che nella prossima primavera s'avrebbe stabilito qual cosa, lasciamo adunque che cotesta stagione prenda piede, e poi allora gli manderemo una seconda supplica colla proposizione di costruire l'organo, soggetto alla collaudazione di due periti, sciogliendo ogni parte il proprio, e nominandoli pria dell'incominciamento dell'Opera, oltre al terzo in

caso di discordia, i quali non deono essere della Città, ne abitanti in essa, ne con essa in qualche relazione, onde non siene parziali. // Oh allora sì potrà fare la proposizione che in caso tal Giudizio de' periti disapprovato, di rimmetterlo a vostre spese, oppure di interamente levarlo. Imperciocchè essendo noi certi di lavorare secondo le leggi della vera scuola, <e perciò>¹ non vi sarà mai nessun professore, purché sia imparziale, che disaprovi e che sostenga il dilegio delle opere vostre. Si potrà allora per dar della polvere negli occhi che in riguardo ad alcune modificazioni della scrittura, e a certi ordini di lavori sottoporsi alla direzione e alla vigilanza del Saggio, Eccel. e Dig.^{mo} Profes.^{re} Sig.^r Panicali, insomma si potran dire tante altre cose che forse il tempo benché breve avrà per allora a nostro vantaggio maturato. Eccovi detto il mio favore. Mi scriverete se vi piace.

M'avete poi messo sott'occhio una cosa che converrebbe mandarla ad effetto. Giacché il Sig.^r Commissario Sup.^e dr.^e di Polizia di costì e molto amico, come mi dite, del nostro Sig.^r Segretario Tonelli, voi dovete recarvi da lui, e se vi dona confidenza, e che possiate parlare liberamente, (m'intendo senza derogar punto o recar qualche danno ai nostri affari costì in Bergamo) dopo avergli tutto filo per filo narrato, pregatelo a volere scrivere una lettera al Segretario medesimo che come lui lo dimandasse del vostro operato nella Chiesa di S.^a Maria, e che nella lettera mostrasse qualche meraviglia come che i Sig.^{ri} Serassi non abbiano incontrato nella loro Opera il genio de' Trentini, nel tempo che soddisfarono ai comuni desideri per ogni parte d'Italia. Che volesse insomma pregarlo a volergli dire il motivo delle dissensioni che sentì da estranei essersi nate checché si pensa da Trentini di fare, ma riflettete che ciò faccia come lui, e senza che voi altri n'abbiate la minima parte.

Mi par di sentire a domandarmi; perché dobbiamo noi far questo? Eccone la ragione. Tonelli è un uomo giusto, un'uomo sincero. Egli è certo adunque che gli risponde come pensa. Se la lettera sarà a seconda de' nostri desideri, ci potrà essere sempre avvantaggiosa, se invece pensasse anche egli al contrario, sarà non interesse l'aver conosciuto un altro nemico, <benché> ed accetto. Che se egli volendo tenere il piede su due staffe non s'avesse a spiegar bene, almeno dirà come la pensano gli altri, e siccome sapete che il Carpentari è di sua conversazione, potrebbe darsi benissimo che dalla di lui risposta si venissero a scoprire le vere brame che forse ordisce il maligno animo di Panicali. Badate bene, lo torno a ripetere che la lettera sia mandata per posta, e che voi non ci dovete aver parte per niente affatto. Se credete e mi avvisarete al momento che la mandate, onde possa se è possibile vigilare, e notare gli effetti che sarà per produrre.

Io ho finalmente finito di secarvi. Statemi sani, rispondetemi, amatemi, e credetemi

Il 9. Marzo 1828. da Trento

Il V. Moroni

[Pagina 2 verso]

Al Moroni

Rispondere che li Fratelli Carlo e Ferd.^o sono partiti p Torino, e che i suoi consigli sono ottimi, e che alla loro venuta si farà a seconda di quanto sarà in allora più oportuno non avendo poi molta confidenza col Commiss.^o Superiore se non il fratello Ferd.^o ²

Riposto come sopra li 25 Marzo 1828

Che alla minuta de' fratelli si avrebbe dato un raguaglio detaliato in quanto si stabilira di eseguire³

¹ E perciò cancellato.

² Da diversa mano.

³ Da diversa mano.